



Intervista a 360 gradi al direttore dell'Istat Andrea Mancini sul sesto censimento generale del settore



Il direttore
Andrea Mancini

‘L’agricoltura è forte ma bisogna lavorare ancora tanto’

di Giuseppe Di Palo

CAMPOBASSO. Al via, da ieri pomeriggio, il ciclo di convegni e seminari per portare “l’agricoltura oltre la crisi”.

Infatti, la famosa crisi economica, di cui si è tanto parlato negli ultimi anni, non ha risparmiato alcun settore, tanto meno quello agricolo.

Impegno di diversi studiosi, nel corso dei quattro giorni che comporranno l’evento, è quello di avanzare rimedi e soluzioni per far fronte all’attuale situazione recessiva. Solo nella prima giornata, ben tre convegni simultanei.

Arena degli incontri è l’Università degli Studi del Molise e le diverse aule che compongono la sua possente struttura.

“La nostra agricoltura – ha dichiarato Andrea Mancini, Direttore Centrale dei Censimenti Istat – negli ultimi due anni ha risentito duramente delle crisi economico-finanziarie. La recessione ha provocato una notevole flessione sui prezzi delle mate-

rie prime rispetto ai picchi registrati nel 2008.

Le crisi di cui ho accennato – continua Mancini – e ribadisco il plurale “le crisi”, sono problemi che l’agricoltura porta con sé da anni. Per non parlare delle crisi demografiche. Si è registrato una sorta di invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole. Per far fronte a ciò penso che la presenza di elementi giovani, ora al quanto limitata in Italia, sia un buon mezzo di sviluppo”.

Dottor Mancini, perché pensa che proprio i giovani possano contribuire all’uscita del settore agricolo da questa crisi?

“I giovani sono molto vicini al progresso tecnologico in quanto nativi di questa nuova era. Chi meglio di loro potrebbe operare su questo fronte?”.

Non teme che questo progresso possa essere dannoso, nel senso che possa comportare un’etichetta “negativa” all’agricoltura italiana?

“I giovani sono il futuro per l’economia del nostro Paese”



Non teme che questo progresso possa essere dannoso, nel senso che possa comportare un'etichetta "negativa" all'agricoltura italiana?

“No, perché si tratta di un progresso orientato ad una produzione di qualità, prendendo come esempio quello dei prodotti fuori stagione. Si tratta di un progresso che non urti la tradizione agricola del nostro paese, che non riduca il termine di tipicità,

ma che lo migliori. Un progresso, dunque, ancorato alle sue origini”.

Qual è la necessità di un censimento nel campo agricolo?

“E' importante compiere un censimento per conoscere l'andamento del settore, così da poter rimediare ad eventuali errori e navigare nella giusta direzione ottenendo il meglio dalla propria realtà”.

Quanto ha appena affermato, in che modo può incidere sul cambiamento dell'imprenditoria agricola?

“Può influire in maniera ottimale poiché i pretesti per un futuro roseo in tal settore ci sono tutti”.

“Il comparto uscirà dalle crisi. Ma servono provvedimenti e proposte”



Alcuni momenti dei dibattiti che si sono svolti all'Università



“I giovani sono il futuro per l'economia del nostro Paese”

E per quanto riguarda l'allevamento?

“Stesso discorso. Il nostro è un paese nato sull'agricoltura quanto sull'allevamento, ed ancora oggi, come ho potuto vedere mentre giungevo a Campobasso, ci sono ampie zone prevalentemente agricole, incorniciate attorno a piccoli centri urbani. L'allevamento italiano è uno dei migliori al mondo, e ciò è riconosciuto da tempo”.

Non teme che una eccessiva urbanizzazione (o cementificazione) possa portare, poco alla volta, alla scomparsa dell'agricoltura?

“Siamo di fronte a situazioni non nuove. La sopravvivenza dell'agricoltura dipende dalla forza dell'agricoltura stessa. In quanto settore fondamentale nella vita di ciascuno, non credo che si possa verificare tale condizione”.

Si può, dunque, essere ottimisti sull'uscita dell'agricoltura dalle crisi?

“Certamente. Si può essere ottimisti poiché questo settore, con gli adeguati provvedimenti che faremo presenti anche nel corso del censimento, potrà uscire dalla morsa delle crisi. La base è forte, ma bisogna continuare a lavorare”.